

TORRI. Rivisti dagli amministratori i parametri che fissavano a 35 centimetri la soglia più bassa e a 130 quella più alta

Livelli, protocollo dei sindaci: «Minimo a 40, massimo a 120»

Gerardo Musuraca

Firmato da Garda, Torri, Lazise Brenzone, Malcesine, Ags e Depurazioni Benacensi insieme a 10 Comuni bresciani



La riunione a Torri con i sindaci veronesi e Bresciani e gli enti coinvolti nel problema dei livelli
FOTO PECORA

Un protocollo unico, sottoscritto da una ventina di Comuni scaligeri bresciani e trentini oltre che dagli enti che gestiscono depuratore e collettore (escluso Garda Uno, ndr), per rivedere la regolamentazione dei livelli del Garda. Inoltre, individuazione degli «interlocutori competenti a rivedere questa normativa, che sono il l'Autorità di Bacino, le Regioni Veneto e Lombardia e la Provincia di Trento». È questo l'esito della riunione organizzata dalla Comunità del Garda ieri sera al Castello di Torri, una riunione nella quale non sono mancati i momenti di polemica anche aperta, nei confronti «di chi, finora, ha organizzato riunioni semi-clandestine senza invitare i Comuni e gli altri reali portatori di interesse sulla problematica dei livelli del lago», com'è stato detto da più parti durante l'assise.

Il riferimento, per nulla velato, è stato all'assessore all'ecologia della Provincia di Verona Fabio Venturi «reo», secondo il presidente di Depurazioni Benacensi Angelo Cresco ma anche secondo Alberto Tomei presidente dell'Ags e secondo Giorgio Passionelli sindaco di Torri, «di avere convocato riunioni senza invitare chi doveva essere invitato e senza intervenire quando invece lui stesso è stato invitato». A nulla sono valse le parole dell'ingegner Luigi Mille, dirigente dell'Aipo, a chiarire il fatto che «sia Venturi che il sindaco di Peschiera e il Consorzio del Mincio (tutti assenti, ndr) hanno delegato me a rappresentarli».

Puntualizzata la polemica, l'ingegnere ha spiegato come siano attualmente regolati i livelli del Garda e come «per modificare la normativa del 1965 confermata da una delibera della Autorità di Bacino del 2002 gli unici titolati siano le due Regioni, la Provincia di Trento e la stessa Autorità di Bacino. A questi enti, quindi, e non all'Aipo, alle Province o a nessun altro, vanno indirizzate le istanze e richieste dei sindaci». Sindaci e amministratori di depuratore e collettore che hanno spazzato in un sol colpo, e con tanto di protocollo sottoscritto a fine seduta, l'accordo di massima presentato alcune settimane fa a margine di una riunione convocata a Mantova. Accordo che sembrava dovesse essere quello da presentare nel convegno già fissato a Peschiera per il 20 gennaio 2012, ma che invece non sarà la linea ufficiale dei sindaci.

Il protocollo scritto da Passionelli in qualità di vicepresidente della Comunità del Garda e sottoscritto dai Comuni di Malcesine, Brenzone, Torri, Garda, Lazise, Bardolino (tramite delega a Passionelli) e da una decina di Comuni bresciani, oltre che da Ags e Depurazioni Benacensi, chiede

di «portare da 15 a 40 il minimo e da 140 a 120 centimetri il massimo dei livelli del Garda». Numeri diversi insomma, da quelli di 35 e 130 presentati alcune settimane fa.

«A noi 130 non va bene», hanno detto in coro Alberto Tomei (Ags) e Angelo Cresco (Depurazioni Benacensi), «perchè a quella altezza l'acqua del Garda fa funzionare il by-pass di Peschiera, che riversa acque e reflui fognari in un canale che sfocia nel Mincio. Quella altezza penalizza l'ambiente e la salubrità del fiume e, quando il by-pass entra in funzione non in caso di pioggia ma per l'altezza dei livelli lacustri decisi da altri, assurdamente noi veniamo denunciati penalmente in Procura». Concetto ribadito anche dall'assessore di Salò e da quello di Lazise: «Con 130 centimetri noi abbiamo problemi alle spiagge e a Lazise abbiamo già avuto danni per 70-80 mila euro alla Dogana Veneta. Ambiente, navigazione e, soprattutto, turismo hanno necessità anche più importanti che l'agricoltura del mantovano: troviamo un compromesso subito».

«Con il protocollo dei sindaci», ha chiuso il primo cittadino di Brenzone Rinaldo Sartori, «ci presenteremo il 20 gennaio a chiedere ai quattro interlocutori di modificare la regolamentazione dei livelli datata 1965».

L'Arena.it

martedì 06 dicembre 2011 – PROVINCIA – Pagina 33

IL PERSONAGGIO

«L'Aipo (Agenzia interregionale per il Po) per cui lavoro è solo un esecutore delle leggi in vigore. Ascolto e porto avanti le vostre istanze ma non posso cambiare le regole sui livelli: le sottoporro ai quattro veri interlocutori». A dirlo è stato l'ingegner Luigi Mille. «Mentre gli altri si dileguano e si sottraggono dai confronti», ha tuonato il segretario della Comunità del Garda Pierlucio Ceresa, «Mille è sempre rintracciabile. Un esempio per chi oggi è assente».G.M.